



Cesare Rizzi

invita a riflettere su piazza Mercato, quando è trascorso ormai un certo tempo dalla rimozione della struttura mercatale, ripetutamente vandalizzata.

Un paio di anni or sono, gli *Amici della Domenica* si resero protagonisti di una bella iniziativa, tenacemente sostenuto dall'indimenticabile Savino Russo.

Photoshop alla mano rifacevano digitalmente strade e piazze cittadine. Rizzi parte proprio dalla immagine che riguarda Piazza Mercato per lanciare la sua provocazione, sulla bacheca del gruppo: *“Questo si auspicava due anni fa.... Quando in piazza Mercato c’era il Bubbone di ferro. Molte battaglie di opinione si sono succedute... Il tempo è trascorso, il bubbone non c’è più e molte cose son cambiate. Mi piacerebbe raccogliere le vostre impressioni. Com’è oggi Piazza Mercato? Sono state soddisfatte le aspettative dei cittadini? Se no, perché?”*

La domanda

posta da Cesare è parecchio stimolante, anche perché praticamente coincide con il brutto episodio di teppismo e vandalismo che ha riportato piazza Mercato agli onori della cronaca: l’aggressione ai titolari di un ristorante di via Liceo, praticamente all’ingresso della “famigerata” piazza.

Ero tra

quanti, all’epoca, non condivisero la demolizione di quello che Cesare

definisce, *bubbone di ferro*. Brutto, lo era senz'altro. I ripetuti atti vandalici di cui era stato bersaglio avevano peggiorato la situazione, rendendolo pericoloso per la pubblica incolumità. Ma era costato una bella cifra di danaro pubblico, era dunque bene della collettività, e a mio giudizio andava recuperato, restaurato, rilanciato nella sua funzione originaria di contenitore culturale. Sospetto inoltre, che nella campagna di opinione e nella successiva decisione che ha portato alla demolizione della struttura, abbia giocato un ruolo non marginale la valutazione del valore estetico del bubbone di ferro. Ma il valore pubblico dev'essere sempre prevalente rispetto a quello estetico, diversamente si correrebbe il rischio di dover buttare giù mezza città...

Tutto ciò

premessi, non mi pare che la demolizione del *bubbone di ferro* abbia schiuso nuovi orizzonti di sviluppo per piazza Mercato. L'episodio di violenza ed inciviltà che ha visto vittime i gestori del ristorante *La botte*, purtroppo lo conferma. Il problema resta quello di sempre, ed è lo stesso che ha innescato il degrado della struttura mercatale. Non basta creare contenitori culturali per produrre coesione, crescita civile: occorre riempirli di contenuti. Così come non basta la polizia a cacciare dalle piazze i teppisti e i delinquenti: se nelle piazze non ci vanno i cittadini, la criminalità avrà sempre il sopravvento.

Sono stato

tra i pochissimi ad utilizzare gli spazi di piazza Mercato. Un anno svolgemmo lì il dopofestival della rassegna cinematografica indipendente promossa dalla Provincia, e la piazza si animò, si ravvivò. La struttura si dimostrò anzi ottimale per un certo tipo di eventi.

Riempire gli spazi di cultura, significa sottrarli ai vandali. Ma purtroppo, non bastano le iniziative estemporanee, occorre metodo, e soprattutto, una diffusa capacità di collaborazione tra le forze culturali, le associazioni, gli intellettuali, le istituzioni, che mi pare sia mancata a piazza Mercato, così come mi pare manchi in tutto il centro storico.

Mi ha parecchio colpito il commento al post di Cesare, dello chef

Francesco Panniello: *"Il bubbone non*

*c'è...Ma non decolla...la maledizione di Piazza Mercato"*. Il bistrot *La Botte* sta tra piazza Mercato e via Liceo. All'altra estremità della piazza, sorgeva una volta il Bacardi, locale che fu teatro della peggior strage criminale che la storia cittadina ricordi. Effettivamente, è cambiato assai poco a Piazza

Mercato, la cui maledizione può essere esorcizzata soltanto se e quando i foggiani si decideranno a riprendersi la piazza, il centro storico, la città di Foggia. E dovremmo farlo non più in ordine sparso. Tutti insieme. Proprio come nella foto degli Amici della Domenica.

Facebook Comments

## Potrebbe interessarti anche:



• Via Arpi, strada dell'inciviltà e del vandalismo



• "La ricostruzione dopo i bombardamenti fu sostenuta dal senso civico"



• De Tullio: a Foggia ci vorrebbe un nuovo processo di Norimberga



Tra atti vandalici  
e aziende che  
chiudono, c'è  
anche una Foggia  
che non s'arrende

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 25